

TEATRO "Lampedusa Beach", monologo di Shauba diventa un coro di denuncia per le migliaia di vite spezzate

Il grido dal fondo del mare

«Negli ultimi dieci anni circa 30.000 persone hanno perso la vita provando ad attraversare il mare. Ma il mare è innocente... Vite spezzate per essere nate dalla parte sbagliata del mondo». È questo il grido d'allarme di Alessandra Cutolo, regista dello spettacolo "Lampedusa Beach", andato in scena al Ridotto del teatro Mercadante, nell'ambito del progetto "I Sud". Tratto dal primo libro della Trilogia del Naufragio di Lina Prosa e prodotto dal Teatro di Napoli, il lavoro rappresenta una sintesi ben riuscita della drammaturgia della Cutolo, da sempre improntata alla denuncia e sociale e attenta alla causa dei migranti. Il sipario si apre su una donna di nome Shauba, interpretata dalla giovane attrice afroitaliana Cristina Parku. In un monologo intenso e



volto a causa dei due trasportatori coinvolti in una rissa per contendersi lei, sebbene, fa notare, i passeggeri fossero talmente stipati che non c'era spazio nemmeno per stare seduti. Le immagini video di Caterina Biasucci in sovrapposizione riproducono

l'abisso marino, per far capire che Shauba parla al pubblico mentre sta annegando. Inizia il suo dialogo immaginario con Mahama, la zia che, con i risparmi di una vita, ha pagato il passaggio clandestino alla ragazza. Dal video risponde la zia, un'ombra non definita di una donna africana, alla quale, una alla volta, si uniscono altre donne del villaggio, ognuna con le proprie consi-

derazioni: saggezza per affrontare la tragedia di una vita in costante precarietà e pericolo. Ac-

canto alla Parku c'è la danzatrice Yvonne N'dah, il suo doppio che, attraverso il linguaggio del corpo interpreta ed esprime sensazioni ed emozioni. Estremamente efficace l'interpretazione dell'attrice mentre esprime un caleidoscopio di emozioni che vanno dalla gioia incosciente, nella speranza di una nuova vita, alla disperazione nel constatare l'amara verità. La comunicazione è costante, simbolica, tra l'attrice e la danzatrice, e gli interventi fuori campo delle attrici riprese nelle immagini video, quasi un coro da tragedia greca, conferiscono un forte senso realistico al dramma, anche perché le donne riprese sono le vere migranti del laboratorio teatrale che dirige la regista: Ese Nosakhare, Fortune Smith, Muyi Oteki, Ifeoma David, Queen Avanhien, Gift Osayemore, Osariemen Omoruyi, Ese Asemota, Eki Monday, Faith Ohilebo. Dopo applausi lunghi e scroscianti ancora una volta il pubblico lascia la sala attonito e commosso: il teatro si fa veicolo di denuncia, la regista ha raggiunto il suo scopo.

SERENA CIRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



serrato racconta la sua vicenda: il barcone su cui viaggiava insieme ad altri 700 migranti si è capot-

VENERDÌ AL CENTRO POYEL DI PIAZZA DE LEVA

"Napoli tra storia e simboli":

l'arte materica di Maurizio Romeo

Il Centro d'Arte Poyel di Napoli, situato in piazza De Leva, si prepara a un evento di grande rilievo. Venerdì alle ore 18.30, lo spazio riapre ufficialmente le sue porte alla città intera.



Pulcinella, la caffettiera, il Vesuvio e l'icona di Maradona diventano frammenti di un mosaico. Ogni opera è un campo di tensione dove il mito si mescola alla cronaca e alla memoria col-

lettiva. Maurizio Romeo, nato a La Spezia nel 1963, porta in sé radici siciliane e un'anima nomade. Laureato in Scienze della Terra, ha fatto dell'inquietudine la sua principale cifra creativa. L'approdo a Napoli nel 2004 ha segnato una svolta radicale nel suo personale stile figurativo. Il linguaggio dell'artista è oggi evocativo, capace di vibrare con i contrasti violenti della città. Durante i due mesi di mostra, il Centro Poyel si trasformerà in un dinamico salotto culturale. Saranno ospitate presentazioni di libri e incontri con i grandi protagonisti del panorama civile. Tra gli ospiti attesi figurano Maurizio Vitiello, Giuseppe Aragno e l'ex sindaco Luigi de Magistris. Non mancherà il contributo di Maurizio de Giovanni, per un dialogo fra arti visive e letteratura. L'iniziativa di CreativiAttivi dimostra come l'arte possa essere un potente motore di impegno. "Napoli tra storia e simboli" è un invito a riscoprire l'identità millenaria di una capitale eterna.

Lucia Rita Giffuni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "PARTY EXCLUSIVE EXPERIENCE", CON ISTITUZIONI E CITTADINI, È STATO UN VERO ABBRACCIO COLLETTIVO AI PAZIENTI DEL REPARTO

Il Pascale si mobilita, raccolta fondi dei volontari Ematologia

Il "Party 2026-Exclusive experience" organizzato da Apev Ets (Associazione volontari che opera in convenzione con la Fondazione Pascale) ha rappresentato un chiaro esempio di come gli eventi possano trasformarsi in potenti strumenti di solidarietà e supporto sociale. Il Progetto Apev Ets è nato nel 2019 con la finalità di fornire un supporto a 360° all'attività del Reparto di Ematologia dell'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, vanto della Sanità Nazionale guidato dal professore Antonello Pinto. L'impegno prevalente consiste nel finanziare l'Assistenza Domiciliare Gratuita riservata esclusivamente ai Pazienti del Reparto di Ematologia mediante l'impiego di personale Medico e Infermieristico della stessa struttura ospedaliera. La scelta dell'Agorà Morelli come sede non è casuale: si tratta di un luogo prestigioso che valorizza l'iniziativa e richiama l'attenzione su una causa fondamentale, ossia l'assistenza domiciliare gratuita ai pa-

zienti ematologici del Pascale, ha dichiarato in apertura il presidente Francesco Orefice. Dal 2009, Apev ha dimostrato come impegno costante e dedizione nel sostegno sanitario possano generare impatti concreti, con ben 3.666 interventi realizzati, investimenti in attrezzature e borse di studio. Questi risultati non sono semplici dati numerici, ma raccontano storie di persone, famiglie sollevate dalle difficoltà e pazienti che ricevono cure direttamente a domicilio, evitando ulteriori disagi. La manifestazione non si limita alla raccolta fondi, ma promuove il coinvolgimento della comunità, creando un'atmosfera di partecipazione e condivisione. Il valore scientifico e umano della serata è evidenziato dalla presenza di figure autorevoli come il professore Antonello Pinto e il dottor Gianpaolo Marcacci, mentre la madrina Serena Amabile e il dj Set Marco Piccolo hanno contribuito a rendere speciale l'ambiente, abbattendo i confini tra pubblico e be-



nificenza. All'evento hanno partecipato Francesco Forte, Ninni Magliulo, Rosemary Iadicicco, Angelo Mastropaolo, Gianfranco Ventriglia, Renato Franceschelli, Mario Barbato, Luca Riccardi, Paolo di Martin, Giulia Nardelli, Marco De Ciutiis e il fotografo Andrea Errico. Questo approccio globale alla cura permette non solo di alleviare le sofferenze, ma anche di restituire dignità e nor-

malità a chi affronta percorsi di malattia complessi. In sintesi, l'evento 2026 esemplifica come la solidarietà possa essere celebrata attraverso il coinvolgimento attivo di cittadini e istituzioni, unendo divertimento e altruismo secondo il proverbio "Chi fa del bene, trova sempre il bene".

ELENA BARBATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA